

REPORT REGIONE PIEMONTE

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Giugno 2019

Premessa

Questa nota di sintesi riguarda il Report regionale del Piemonte, giunto alla seconda edizione, realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

La seconda edizione del Report analizza le tendenze e gli assetti socio-economici della regione sotto tre aspetti:

- Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

I dati contenuti all'interno della seconda edizione del Report fanno riferimento a fonti disponibili al 12 marzo 2019, data utilizzata come riferimento per la redazione del Report stesso e per lo sviluppo delle considerazioni in esso contenute.

La ripresa economica

L'economia piemontese esce dalla lunga crisi con un andamento altalenante: più rapido della media nazionale nel 2016-2017, con un preoccupante rallentamento nel 2018, che si riflette anche in una brusca riduzione del numero di imprese registrate presso le CCIAA. La dinamica macroeconomica regionale è diseguale, sia per territorio (la crescita appare concentrata sull'asse Torino-Cuneo, altre province al 2016 sono addirittura ancora in recessione) che per settore, con l'agricoltura e le costruzioni ancora in difficoltà e il comparto trasversale dell'artigianato, che ha un peso rilevante nell'economia piemontese, che accusa, come del resto in tutto il Paese, una crisi legata a numerose dimensioni, di mercato, di produzione, di successione d'impresa, di accesso al credito.

Il turismo

Di converso, il turismo, nel 2017, mostra lusinghieri tassi di crescita, ed una maggiore capacità attrattiva di clientela internazionale, ma l'espansione del settore è frenata, da un lato, da una insufficiente capacità di occupazione dei posti-letto disponibili, il che si traduce in una penalizzazione per la redditività delle strutture, e dall'altro lato da una valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico regionale in assoluto molto rilevante, ma concentrata solo su alcune province (Torino, Novara) e quindi "escludente", rispetto ad altre aree che potrebbero mettere in campo una offerta di prestigio.

R&I

Se l'economia piemontese appare fortemente internazionalizzata, sia sul versante commerciale che su quello produttivo, essa però accusa una certa perdita di competitività sui mercati esteri, legata anche alle incertezze di mercato in alcuni settori-chiave, come l'automotive. Evidentemente, c'è l'esigenza di rilanciare la qualità della produzione regionale esportata, anche tramite maggiori dosi di innovazione, e questa sfida sembra implicare alcune priorità precise: ad esempio, sostenere una maggiore diffusione dell'innovazione nel tessuto delle PMI, facendo crescere le start-up innovative ed accrescere la capacità del sistema produttivo di attivare collaborazioni su grandi progetti in tecnologie abilitanti con il sistema della ricerca accademica e pubblica, evitando forme di autosufficienza.

Il contesto sociale

L'assetto sociale piemontese è ancora caratterizzato da un capitale sociale di qualità, nonostante gli effetti disgreganti della crisi, e le sue filiere produttive sono rinsaldate dal collante della presenza strategica di imprese coesive, in grado, cioè, di creare rapporti fiduciosi con fornitori, committenti e maestranze, di ridurre i costi di transazione e le esternalità negative legate all'incertezza ed alla

conflittualità. Tale modello di eccellenza è però minacciato dagli effetti di un invecchiamento demografico che rischia di indebolire la capacità della società piemontese di accettare le sfide incombenti di una economia globale che va verso una rivoluzione scientifico-tecnologica radicale. Alcuni elementi di dinamismo, come ad esempio la crescita piuttosto rapida delle imprese gestite da stranieri, possono contribuire a moderare tale rischio, e sostenere tassi di crescita più alti, accompagnando l'economia regionale verso un cambiamento di paradigma, perché quello attuale, se confrontato con le altre regioni dell'Unione Europea, non appare essere collocato fra le eccellenze assolute, come pure il Piemonte potrebbe essere. La tabella sottoriportata, in effetti, sintetizza i risultati dell'esercizio di benchmark condotto per posizionare il Piemonte rispetto alle altre regioni NUTS 2 europee.

Matrice sintetica del posizionamento del Piemonte in Europa secondo i dati Eurostat

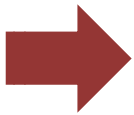
Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	231/276	Riduzione consistenza demografica	Sud Italia, Aragona, Cantabria e Galizia in Spagna, Chemnitz nella ex DDR, quasi tutte le regioni greche e polacche, il Centro Nord della Romania, le Azzorre ed il Centro del Portogallo.
Struttura popolazione	51/276	Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello alto	le Fiandre olandesi e la regione di Drenthe, alcune aree norvegesi e svedesi, lo Yorkshire del nord e dell'est, il Kent, il Lancashire, le Highlands scozzesi ed il Galles occidentale, la Corsica, la Sciampagna, il Rhone-Alpes, l'Alta Normandia e il Midi-Pyrénées in Francia, e regioni greche dell'interno.
Benessere economico medio	104/276	Tenore di vita medio/alto	la Liguria, il Friuli Venezia Giulia e la Toscana, il centro sud della Francia (Aquitania, Provenza-Costa Azzurra, Rhone-Alpes, Midi-Pyrénées) e l'Alsazia, i Paesi Baschi e Navarra, Coblenza e Munster in Germania, Praga, diverse regioni olandesi fra cui la Zelanda, lo Yorkshire, l'East Anglia, la Scozia, il Galles orientale.
Disparità sociali	48/100	Disparità sociali di livello intermedio	Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Catalogna ed un paio di regioni slovene.
Tasso di occupazione	181/269	Capacità occupazionale di livello medio-basso	l'Aquitania, il Poitou-Charentes, l'Arvergnia, la Bassa Normandia, la Toscana, Antwerp, Brabant e Linburg in Belgio, la Catalogna, i Paesi Baschi, La Rioja e la regione di Madrid, gran parte delle regioni bulgare e polacche
Indice di imprenditorialità	73/235	Diffusione dell'imprenditorialità medio/alta	Lombardia, Liguria, Abruzzo, Molise, Trento, Groninga e Drenthe in Olanda, Aquitania, Rhone Alpes, Linguadoca, Azzorre ed Alentejo in Portogallo, regioni svedesi, Madrid, Galizia, Aragona e Catalogna, Bruxelles ed Antwerp
Capacità innovativa	50/249	Investimento in R&S sul Pil di livello alto	Utrecht e Groninga in Olanda, Turingia, Amburgo, Hannover e Lipsia in Germania, Liegi.
Accesso alla banda larga	94/174	Diffusione banda larga di livello intermedio	Bolzano, Liguria, Lazio, regioni austriache (Karnten e Niederosterreich), Andalusia, Asturia, il centro della Francia (Centre-Val de la Loire), Bruxelles, Liegi e Fiandre belghe, Moravia e Attica.

Infine, la tabella sottostante sintetizza gli esiti dell'analisi sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale, evidenziando anche alcuni suggerimenti, di ordine molto generale, in materia di politiche di intervento su detti fattori.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus sviluppati

Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	Una buona capacità di mobilitare risorse finanziarie ed umane per l'attività di R&S	Il sistema della media e grande impresa ha una certa propensione a fare innovazione in condizioni di "autosufficienza", senza attivare reti di collaborazione esterne particolarmente rilevanti
	Un sistema produttivo complessivamente rivolto all'innovazione	Le piccole imprese e le start-up innovative faticano a ritagliarsi un ruolo importante nel comparto high tech
	Una buona capacità di produrre innovazione di rottura, veicolata dalla brevettazione	
	Suggerimenti: occorrerebbe facilitare la collaborazione fra ricerca privata e pubblica, anche promuovendo infrastrutture e piattaforme di ricerca comuni e varare grandi progetti di ricerca a cofinanziamento pubblico, che incentivino la grande impresa ad uscire dal suo guscio di autosufficienza. La piccola impresa andrebbe aiutata ad acquisire maggiore capacità di innovazione, anche mediante strumenti di finanziamento specifico (venture o seed capital) e forme di scouting tecnologico. Le start-up innovative e le spin-off andrebbero sostenute, sia finanziariamente che in termini manageriali, nei primi anni del loro percorso.	
Turismo e cultura	Il comparto culturale e creativo regionale ha un peso molto rilevante nell'insieme dell'economia regionale	Il settore è in crescita, ma ancora con indici di occupazione della domanda rispetto all'offerta esistente inferiori alla media italiana, per cui la sua offerta ricettiva è ancora relativamente sottoutilizzata, con connessi problemi di efficienza nell'uso dei fattori produttivi
	La spesa turistica attivata dalla fruizione dei beni e servizi culturali e creativi è importante	Una stagionalità molto alta dei flussi turistici e della relativa spesa
		Il sistema turistico regionale appare polarizzato attorno ad alcune province (Torino e Novara per il turismo culturale, Verbano-Cusio-Ossola per quello invernale)
	Suggerimenti: l'importanza del comparto culturale nel circuito di spesa turistica è un asset strategico sia per aumentare in valore assoluto i flussi in ingresso, sia per destagionalizzarli, poiché i pacchetti di offerta culturale sono fruibili anche nei mesi non estivi. Occorrerebbe, però, valorizzare maggiormente l'offerta culturale delle province relativamente "marginali" rispetto alla filiera in questione (Cuneo, Biella, Vercelli, ad esempio) mediante azioni di marketing turistico mirate sulle risorse locali, offerte di pacchetti integrati fra itinerari storico-culturali ed artistici ed ambientali o enogastronomici.	

Internazionalizzazione	Un sistema produttivo ancora fortemente export oriented	La qualità dell'export mix, pur se ancora di alta qualità, mostra segnali di deterioramento negli ultimi vent'anni.
	Un export mix basato su produzioni ad alto valore aggiunto e buon livello di know how tecnologico	Il sistema produttivo regionale sta mostrando segnali di perdita di competitività rispetto ai mercati extraregionali (ivi compresi quelli di altre regioni italiane)
	Una presenza significativa, anche se non di eccellenza assoluta, di investitori stranieri nel sistema produttivo regionale	
	<p>Suggerimenti: la competitività esterna non è un dato acquisito, ma il risultato di un lavoro continuo di implementazione. Sarebbe quindi necessario alimentarla, sia attraverso accordi commerciali, soprattutto con i mercati emergenti dei BRICS, sia con percorsi di accompagnamento ai mercati esteri delle PMI, soprattutto quelle operanti in settori più tradizionali, fornendo loro le conoscenze ed il quadro delle opportunità esistenti per internazionalizzare. Il tasso di internazionalizzazione potrebbe essere anche aumentato favorendo un maggior afflusso di IDE (soprattutto di tipo greenfield, non cioè basati sulla mera acquisizione di imprese esistenti) facendo leva sul positivo contesto economico e sociale regionale.</p>	
Crisi e coesione sociale	Bassa e decrescente incidenza di imprese in crisi o in chiusura, sistema produttivo in uscita dalla fase più acuta della crisi	Il sistema delle relazioni sociali, che costituisce la base del capitale sociale, pur essendo ancora più intenso della media nazionale, mostra segnali di arretramento rispetto al resto del Nord Italia.
	Importante percentuale di imprese coesive	
	Modesti livelli di diseguaglianza distributiva, anche grazie ad un mercato del lavoro relativamente inclusivo, se confrontato con altre realtà italiane	
	<p>Suggerimenti: l'elevato livello di capitale sociale esistente nel tessuto socio economico regionale è un fattore competitivo importante anche nella chiave di politiche promozionali per l'attrazione di investimenti esterni, e andrebbe preservato anche da potenziali pericoli di degrado.</p>	



PRINCIPALI VARIAZIONI DELLO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO

PIEMONTE



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



90,3% -0,5
Italiani Var.% 2016/2017

9,7% 1,1
Stranieri Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5% -0,4
Italiani Var.% 2016/2017

8,5% 1,9
Stranieri Var.% 2016/2017

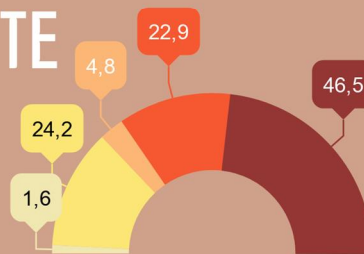
PIEMONTE

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

118.960,8

Variazione %
2016/2017*

1,0



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

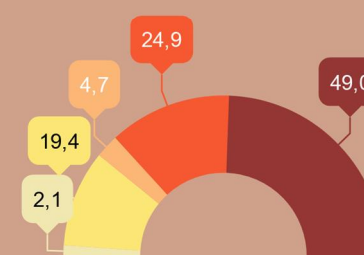
ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

PIEMONTE



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



81,8% -1,6
Altre forme Var.% 2017/2018

18,2% 3,1
Società di capitale Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% -1,2
Altre forme Var.% 2017/2018

28,1% 3,8
Società di capitale Var.% 2017/2018



PIEMONTE - POSIZIONAMENTO EUROPEO

	VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
 VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)	-3,65	231/276	"Riduzione della consistenza demografica"
 STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	60,2	51/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello alto"
 BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2004-2016)	28.562	104/276	"Tenore di vita medio-alto"
 DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	7,4	48/100	"Disparità sociali di livello intermedio"
 TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	64,4	181/269	"Capacità occupazionale medio-bassa"
 INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	6,24	73/235	"Diffusione dell'imprenditorialità medio-alta"
 CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, anno 2015)	2,15	50/249	"Capacità di spesa in R&S di livello alto"
 ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	84,0	94/174	"Diffusione banda larga di livello intermedio"



PIEMONTE

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



PIEMONTE 6,8
NORD-OVEST 6,0
ITALIA 4,8

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



NORD-OVEST 38,8%
PIEMONTE 37,9%
ITALIA 35,7%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



ITALIA 6,9
NORD-OVEST 4,6
PIEMONTE 3,4

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



NORD-OVEST 25,4
ITALIA 22,9
PIEMONTE 20,5

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



PIEMONTE 34,3
NORD-OVEST 29,8
ITALIA 24,7

Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



PIEMONTE 3,2
ITALIA -2,1
NORD-OVEST -9,6



PIEMONTE

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
(core cultura)*



Valore
aggiunto



Occupati



Torino 5,8%
NORD-OVEST 5,7%
PIEMONTE 4,8%
ITALIA 4,7%
Asti 3,1%



Torino 8,8%
PIEMONTE 6,9%
NORD-OVEST 6,8%
ITALIA 6,0%
Asti 3,5%



Torino 8,4%
NORD-OVEST 7,0%
PIEMONTE 6,8%
ITALIA 6,1%
Asti 3,8%

*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.
Anno 2017, province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



Torino 30,4%
PIEMONTE 26,8%
NORD-OVEST 25,3%
ITALIA 24,9%
Verbano-Cusio-Ossola 16,8%

Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o li hanno programmati nel 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA

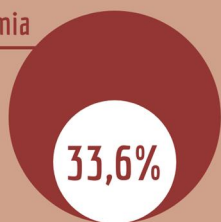


Torino 14,5%
NORD-OVEST 12,9%
PIEMONTE 12,7%
ITALIA 10,4%
Verbano-Cusio-Ossola 9,1%

Anno 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

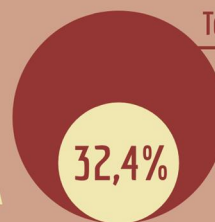
Totale economia



PIEMONTE

Indagine Unioncamere 2018

Totale economia



ITALIA